

Mangiare frutta e verdura bio costa troppo? Non è sempre così

Il caso della settimana. Prova sul campo fra Trento e la Valsugana confrontando i prezzi di prodotti biologici e non. Le arance tarocco hanno una differenza minima e a volte sono più convenienti. Molto più caro invece il finocchio

MADDALENA DI TOLLA

TRENTO. Quanto costa comprare cibo biologico in Trentino? Abbiamo provato a fare un giro in alcuni negozi fra Trento e la Valsugana, limitando la verifica dei prezzi a frutta e verdura italiana. Emerge quel che già sappiamo, con note da considerare però: il biologico costa ovviamente più della produzione normale, a volte costa anche molto di più, sfiorando prezzi doppi su alcuni prodotti. Non succede sempre però, come vedremo in seguito. Alcuni prezzi di frutta e verdura biologica sembrano del tutto abbordabili, anche confrontati con quelli delle produzioni non biologiche. I negozianti ci hanno spiegato altri fattori, oltre alle ragioni già note, che incidono sui prezzi e sulla loro variabilità, ad esempio alcuni distributori consegnano i prodotti dei loro clienti anche a negozi piccoli e periferici, scaricando il costo equamente su tutta la catena di distribuzione, e dunque in quel caso il prodotto costa di più al consumatore finale ovunque lo acquisti, per renderlo sostenibile anche a cittadini lontani dai centri commerciali. Un'altra scelta, che potremmo dire etica, e che incide sul prezzo, facendolo a volte salire, è la continuità di rapporto con gli stessi fornitori, pagando a volte anche prezzi più alti per garantire ai produttori in difficoltà o con problemi stagionali di restare sul mercato. Insomma, le scelte etiche, come accade per il commercio equo e solidale, si pagano. In generale i commercianti ci hanno spiegato che il Trentino produce meno biologico della richiesta, e questo spinge ad acquistare fuori regione e addirittura all'e-



• Il banco del biologico alla Coop di Caldonazzo

stero. In certi periodi dell'anno anche la produzione italiana non soddisfa la domanda su certi prodotti, e dunque si compra fuori, pagando di più. Ci è stato anche spiegato che l'arrivo sugli scaffali dei prodotti a marchio delle gran-

IL NUMERO

2,88

euro al chilo

• Il prezzo della mele golden trentine bio all'Iper Poli mentre nelle grandi catene quelle non bio vengono messe a meno di un euro e fino a 2,49 euro



• Arance tarocco bio al Natura Si a 2,48 euro. In offerta

di catene (Coop, Poli e altri) fa scendere il prezzo anche del bio.

Veniamo ai prezzi. Ecco alcuni raffronti: alla famiglia cooperativa di Caldonazzo, molto ben fornita di biologico, troviamo le arance tarocco biologiche a 2,48 euro al chilo (scontate del 10% sul prezzo normale), mentre quelle non bio costano 2,40 euro al chilo. A prezzo pieno dunque la differenza sarebbe comunque limitata. In tutti i punti vendita visitati abbiamo trovato offerte sul biologico che avvicinano il prezzo al prodotto normale. Nel punto vendita a Trento nord di Natura Si, catena specializzata in produzione biologica, prodotti a basso impatto ambientale, locali eccetera, le arance tarocco bio costano 2,48 euro al chilo. Sempre a Trento nord, all'Iper Poli le tarocco non bio, sfuse di prima scelta costano 2,19 euro al chilo, quelle di categoria più economica 1,20 al chilo, mentre quelle bio costano 1,99 euro al kg. Le grandi catene possono scegliere di giostrare i prezzi grazie a grandi quantità comprate e rivendute. Le mele golden biologiche (trentine) a Natura Si costano 2,20 euro al chilo, all'Iper Poli di Trento 2,88 euro, mentre le grandi catene le propongono in versione non biologica a prezzi che variano da meno di un euro al chilo (a prezzo indicato come scontato in diversi negozi) fino ad 2,49 euro (con indicazione "senza diserbanti", Iper Poli Trento nord). Sui finocchi le differenze di prezzo incidono molto: quelli bio costano 3,20 euro al kg (Iper Poli Trento nord) o 3,38 euro al kg (Natura Si) mentre quelli normali oscillano fra 1,79 euro al kg (Iper Poli Trento nord) e 2,10 euro al kg (Cooperativa Caldonazzo).

Fugatti a Ghezzi Poliziotti al Mayer, «soluzione migliore»



• La Residenza Mayer

TRENTO. La sistemazione degli agenti di polizia nella Residenza universitaria Mayer è stata scelta nonostante la stessa Opera universitaria avesse prospettato soluzioni diverse (Trento nord e collina) proprio per non interferire con gli ospiti già presenti nella struttura di Corso Buonarroti. Lo si evince dalla risposta all'interrogazione presentata dal consigliere provinciale di Futura Paolo Ghezzi.

Nella risposta di Maurizio Fugatti viene ricostruita la vicenda. Nella primavera del 2019 la Provincia ha comunicato all'Opera la necessità di collocare alcuni agenti della Polizia di Stato (7), facendo leva sull'accordo di comodato con l'Opera che prevede la disponibilità in via esclusiva di 15 stanze per far fronte ad esigenze di ospitalità. Nonostante la proposta dell'Opera di mettere a disposizione gli appartamenti, la Provincia ha comunque optato (a conclusione di alcuni incontri e valutazioni) per l'utilizzo delle stanze in corso Buonarroti, in quanto la posizione era ritenuta ottimale. Nella risposta si specifica anche - a precisa domanda del consigliere Ghezzi - che è vietato introdurre armi all'interno dello studentato.

Spresco alimentare: buttiamo 36 chili di cibo all'anno

L'incontro con gli studenti al Buonarroti.

Assfron: una piaga che "costa" 15 miliardi

TRENTO. Più di 300 studenti del Buonarroti hanno partecipato ieri alla celebrazione della settimana nazionale di prevenzione dello spreco alimentare organizzata su proposta di Assfron dal tema: "A better planet".

In apertura dell'incontro la dirigente Laura Zoller ha ricordato il grande impegno del Buonarroti su temi come quello dello spreco alimentare, che ha delle valenze sia etiche che ambientali, e per il quale visto anche il suo impatto sull'ambiente è necessaria un'azione di sistema all'interno del quale ciascuno di noi deve fare convintamente la propria parte.

Molto interessanti le ricerche presentate dagli studenti delle classi di Biotecnologie sanitarie e ambientali che hanno messo in evidenza lo stretto legame esistente tra lo spreco alimentare e le microplastiche negli oceani.



• L'incontro con gli studenti dell'istituto Buonarroti

Il tema degli sprechi è stato affrontato anche dal dirigente dell'Azienda sanitaria per l'alimentazione dei pazienti, Carlo Pedrolli che ha parlato di malnutrizione anche negli ospedali con grandi sprechi di cibo mentre il ci-

bo ha un'importanza fondamentale anche per un recupero migliore dei pazienti compresi quelli colpiti da tumori. A proposito degli sprechi nelle mense scolastiche e non solo, egli ha ricordato come sia un fenomeno in fase di cambia-



• I relatori all'incontro promosso da Assfron (FOTO AGENZIA PANATO)

mento e va studiato per moderizzarci.

Carlo Bridi segretario Assfron ha presentato in anteprima i dati resi noti ieri dal ministro dell'ambiente Costa e dal professor Segre sugli sprechi nel 2019. Lo spreco

di cibo a livello domestico in Italia vale quasi 12 miliardi di euro, secondo il test dei "Diari di Famiglia" e a questo va sommato quello della filiera alimentare secondo gli ultimi dati è di oltre 3 miliardi. Complessivamente quindi lo spre-

co vale oltre 15 miliardi di euro, esattamente 15.034.347.346 euro, e secondo i dati Istat rappresenta lo 0,88% del Pil. In termini di peso ammonta a poco meno di 36 kg/anno a persona, il 70% degli sprechi in famiglia e nelle mense scolastiche siamo fra il 24 e il 40%, anche in Trentino. Un vero scandalo come lo ha definito Papa Francesco, perché nel mondo abbiamo 821 milioni di persone che soffrono la fame e 16 mila bambini muoiono ogni giorno per mancanza di cibo e di acqua pulita.

Per il vice presidente della Provincia «serve un nuovo modello di crescita per il quale è giusto che chi oggi ha una responsabilità pubblica sia capace di ascoltare e di tradurre in proposte concrete le sollecitazioni che provengono dai giovani». «Fortunatamente sul tema dello spreco del cibo non si parte da zero, la legge 16/17 ha dato un contributo per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e sta ottenendo risultati concreti». Il mio assessorato - ha concluso - è impegnato nel portare avanti gli obiettivi dell'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile.